

Venerdì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Pio X****Lectio : Ezechiele 37, 1 - 14****Matteo 22, 34 - 40****1) Preghiera**

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica fermezza il **santo papa Pio X**, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno.

Giuseppe Sarto (Treviso 1835 - Roma 20 agosto 1914), vescovo di Mantova (1884) e patriarca di Venezia (1893), sale alla cattedra di Pietro con il nome di Pio X. E' il pontefice che nel Motu proprio «Tra le sollecitudini» (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana. Difese l'integrità della dottrina della fede, promosse la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro.

Pio XII lo beatificò nel 1951 e lo canonizzò nel 1954. Il suo corpo è venerato nella basilica Vaticana.

2) Lettura : Ezechiele 37, 1 - 14

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 37, 1 - 14

- Del libro di Ezechièle questa è forse una delle pagine più famose, per la potenza delle immagini e la forza del significato. Dio è vita e quindi è in grado di vincere la morte, in primo luogo quella dello spirito, della rassegnazione al dolore, del buio generato quando la speranza viene a mancare. Nella pericope Dio mostra ad Ezechièle una valle piena di ossa sbiancate, il simbolo della paura più radicata nell'uomo che è la morte definitiva, dalla quale non si immagina il ritorno.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org - www.seminariopadova.it

Eppure la potenza divina è in grado di invertire il tempo e invece della scarnificazione mostrare la ricostruzione fisica delle membra, fino alla totale ricostruzione del corpo. Ma la carne senza Spirito è una cosa vuota. Le ossa (Esem) e lo Spirito (Ruah) sono le parole più ripetute, le antitesi sulle quali Ezechièle costruisce il suo messaggio. Le prime sono inerti, lentamente destinate a ritornare polvere e confondersi con la terra; lo Spirito invece è forza, dinamismo, evoluzione. Anche il Profeta non è inerte spettatore di questo miracolo, ma viene chiamato ad essere protagonista; tutti noi siamo chiamati ad essere protagonisti della nostra resurrezione, lasciandoci permeare dall'energia divina che proviene da qualsiasi direzione come i quattro venti, che tanto ricordano la descrizione in Isaia 11, dove sul tronco di lesse spunta di nuovo un germoglio dalle sue radici, e su questo si posa lo spirito del Signore: spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e timore del Signore. Sarà allora ritrovata la speranza perduta e inaridita come quegli scheletri inerti nella valle, prima che il soffio dell'Onnipotente facesse tornare su quelle radici la vita. Dio riapre alla luce del giorno le anime prigioniere nei sepolcri del dolore e dell'autocommiserazione, è il vento fresco che scuote l'aria stantia accumulata conferendo energie nuove e nuova voglia di camminare, uscire dall'oscurità e trovare i bagliori della vita. È questo un nuovo travaglio che porta dal buio uterino alla nascita di una vita nuova nella luce piena del giorno, forti della capacità di camminare ancora e di ritrovare il cammino che porta alla terra promessa, che era stata preparata prima e che di nuovo ci viene offerta per vivere questa vita nuova. Dio offre ancora una volta al suo popolo prediletto la terra dei padri, dalla quale il profeta Ezechièle era stato scacciato e nella quale il Tempio, ove più forte è lo Spirito divino, era stato distrutto, lasciando al suolo soltanto rovine quali ossa inaridite. Presto anche queste ossa saranno generate e il popolo troverà non solo il conforto del suolo natio, ma anche il Tempio riedificato e rigenerato dalla potenza dello Spirito che lì è destinato a permanere nel tempo. Di questo siamo certi per la forza della promessa che Dio pronuncia attraverso la bocca di Ezechièle: «L'ho detto e lo farò». Con il conforto di questa promessa possiamo sentirci sempre più figli amati dal Padre.

- Quando Dio pronuncia questa provocazione al profeta Ezechiele, la sua mano lo stava conducendo fuori facendolo passare tra le insidie di una valle piena di ossa che a primo impatto non dovrebbe essere stato per lui una bella visione. Ciò che colpisce sta nella risposta che da il profeta: "Signore Dio, tu lo sai". Non serve per Ezechiele dare una risposta certa a Dio, perché sa che se lo sta facendo passare di lì, per quella valle, è nelle intenzioni sue e quindi gli basterà una risposta vera. Ezechiele ora dovrà agire secondo ciò che Dio gli chiederà: profetizzare, parlare in nome di Dio, e dare una nuova creazione a ciò che è arido, consumato, spogliato dalla carne, dai nervi e dalla pelle. Sono solo ossa, prive di tutto ciò che le rendeva umanità, non più corpi e anime che un tempo erano vita. Questa nuova creazione, non è più direttamente opera delle mani di Dio ma è opera delle parole che Dio fa annunciare a Ezechiele perché tutto si ricomponga e abbia di nuovo vita. Ecco che in questo primo momento che vede il muoversi delle ossa che si accostano l'una all'altra, ciascuna alla propria corrispondente, i corpi riprendono nuova forma e nuova unità.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

- Il grande e il primo, quello che contiene tutto e che viene prima di tutto. Quello che contiene la nostra capacità di amare e di essere amati, che ci mette anzi in relazione con l'Amore e con la Vita stessa di Dio. Lì dove rientriamo e ci ritroviamo, lì dove ci viene chiesto di lasciare amare tutto noi stessi, tutta la nostra umanità, tutta la nostra esistenza, tutta la nostra vita. Lì dove poi ci viene

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - don Paolo Zambaldi in www.donpaolo.it

chiesto amare allo stesso modo, o meglio, semplicemente assecondando quello stesso Amore, riconoscendo il primato di Dio, il Suo pre-venire ogni cosa, il Suo vincere ogni cosa, addirittura la morte. È questa forse, la prima e la grande cosa da scoprire, riconoscere e vivere per poter davvero camminare nella Vita Eterna.

- <<Uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova>>. Non di rado Gesù si trova a doversi confrontare con scribi, farisei, sadducei, dottori della legge e affini.

La caratteristica che emerge da certi confronti, assomiglia molto a quelle discussioni che a volte facciamo con coloro che sono critici nei confronti della fede o della Chiesa, o in generale della religione. A un certo punto sembra solo una grande gara a chi vince, e si perde di vista che forse l'unica cosa che conta è capire cosa è vero, e non semplicemente chi ha ragione.

Il Vangelo di oggi si apre proprio con una domanda a trabocchetto, un semplice modo per rilanciare la sfida della retorica. Ma Gesù approfitta di questo per dire una verità immensa: <<“Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?”>. Gli rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti”.

Con una sola risposta Gesù non solo risponde correttamente alla domanda che gli viene posta, ma mostra un'originalità fino ad allora inedita: unisce l'amore a Dio e l'amore al prossimo come l'unico grande legame che interpreta nella maniera più giusta e corretta la Legge e i Profeti. Il problema vero di ogni vita, e a volte di ogni atteggiamento di fede, è riuscire a capire come tenere insieme due amori che paradossalmente chiedono entrambi totalità.

Dio richiede totalità, e le persone che amiamo intorno a noi chiedono totalità. Ovviamente in una visione religiosa ci verrebbe da dire che è Dio a vincere. Ma se ci spostassimo in una prospettiva laica affermeremmo il contrario. Gesù invece dice che questi amori non sono in competizione, ma che Dio per essere amato va cercato nel fratello. È la via dell'amore nell'amore, e non dell'Amore contro l'amore. In un istante non c'è più nevrosi spirituale.

- Cosa può significare nelle nostre vite amare Dio, amare il prossimo, amare la Chiesa?

Non di rado nella nostra vita accade, sull'onda di qualche entusiasmo, di partire pieno di lodevoli intenzioni, ma di fermarci presto riconoscendo che amare il prossimo come noi stessi, nei fatti è proprio un comandamento “impossibile”.

Amare Dio sembra che comporti meno problemi, forse perchè come concetto è piuttosto vago. Il guaio arriva quando lo dobbiamo tradurre in amore per il prossimo e per prossimo si intende soprattutto chi non fa parte della cerchia più ristretta di parenti, amici, ecc.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che, essendo la vita un cammino che quasi mai procede senza intoppi, imprevisti, belle scoperte, ci può stare, come obiettivo massimo, un orizzonte che guardi nella direzione indicata da Gesù. Non deve però risultare una buona scusa per mollare tutto, una volta appurato che un tale obiettivo non si riesce a raggiungere.

Può succedere che non potendo ottenere il massimo, si rinunci anche a fare quel poco che già potrebbe servire. Tra il tutto e il niente ci può stare molto, abbastanza, poco; anche di questo, in certe situazioni, ci si deve accontentare.

Inoltre è sempre utile avere la consapevolezza che l'amore non è qualcosa che nasce o sboccia di colpo. L'amore va costruito e alimentato giorno dopo giorno e se ne potranno meglio cogliere gli effetti se perdiamo la brutta abitudine di puntare troppo spesso il dito sugli altri, ma guardiamo di più a ciò che possiamo fare noi.

Un numero sempre crescente di donne e uomini poi, sono stanchi di ascoltare solo parole. I ricchi e i potenti, dopo solenni proclami, dopo fiumi di parole continuano a fare il bello e il cattivo tempo, che non spostano di una virgola pratiche di cambiamento reale. I documenti ufficiali dei governi e delle chiese rimangono parole al vento.

Possiamo, come accennato in precedenza, partendo da noi, aiutare almeno le nostre chiese a uscire da questa infausta pratica dell'incoerenza, di non prendere seriamente le distanze da pratiche antievangeliche?

Dovremmo, senza mettere completamente da parte il Cristo glorioso, riscoprire il Gesù della storia, della vita, che si è sporcato le mani, il Gesù delle cattive compagnie, dell'amore difficile, delle

scelte impegnative e impopolari. Se non si segue Gesù su questa strada si corre il rischio che il vangelo si riduca ad un annuncio di illusioni.

Amare la Chiesa oggi può anche voler dire operare, lottare perché non metta sempre se stessa al centro, ma cercare il volto, la presenza di Dio nei sentieri del quotidiano, scendendo dalla fortezza dei dogmi e della verità per addentrarsi nella vita senza i calzari delle sicurezze umane.”

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa, perché presenti a tutti gli uomini l'amore filiale verso Dio, con la carità operosa verso il prossimo. Preghiamo ?
- Per i responsabili della società, perché non si limitino a garantire la giustizia, ma promuovono anche opere di carità suscitate dall'amore fraterno. Preghiamo ?
- Per chi si sente solo e non è mai stato amato, perché scopra l'amore del Padre celeste e trovi nei fratelli amicizia e comprensione. Preghiamo ?
- Per coloro che sono impegnati nel volontariato, perché la fede in Dio li sostenga anche quando manca la riconoscenza umana. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 106

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

*Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.*

*Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.*

*Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.*

*Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.*